

Dopo 4 anni la galleria Ze ospita ancora una personale di Adriano Boccaletti, dopo i dipinti più figurativi e naturalistici ora è la volta della importante raccolta di ceramiche e smalti, un'altra mostra che testimonia la ricca e varia produzione di questo artista prematuramente scomparso. Adriano Boccaletti nacque a Modena, dove visse e lavorò per tutta la vita come pittore e ceramista. Non fu solo la grande lezione di Luigi Spazzapan, presso l'Istituto d'Arte "Venturi" di Modena, dove si diplomò in decorazione pittorica, ma anche l'incessante lavoro quotidiano, sorretto da un'innata predisposizione all'arte a dare consapevolezza al pittore di Novi che l'arte è un travaglio continuo e deve nutrirsi di esperienze diverse.

Non a caso nel suo curriculum, come sostiene Silvia Manicardi nella presentazione dell'artista, si trovano l'attività di insegnante di educazione artistica nella scuola media ed elementare, la partecipazione a concorsi di pittura estemporanea, l'attività di decoratore in una ceramica industriale, la scoperta della qualità degli impasti materici che lo portarono ad accostarsi alla ceramica d'arte. Particolarmente significativa si rivelò l'esperienza, arricchita da importanti incontri culturali, effettuata nel campo della porcellana presso il Centro di Ceramica Sperimentale di Kecskemet nel 1984, in seguito ad una borsa di studio del governo ungherese. Nella stessa città ed alle medesime condizioni, l'artista ritornò nel 1986, nel 1987 e nel 1996 per partecipare a Simposi Internazionali di smalti su metallo e a mostre di artisti internazionali. Gli oggetti in ceramica di Adriano Boccaletti nascono sempre per appagare una ricerca creativa personale. Ricerca tattile prima di tutto: la modellazione con le primitive tecniche artigianali del lucignolo o della sfoglia soddisfano il bisogno del contatto con la materia, della manipolazione. E' un procedimento lento, paziente, pieno di amore, tirannico, a volte, perché è la creta che impone i suoi ritmi di lavoro: ogni pezzo deve prendere corpo in un'unica seduta, l'essiccazione pone spesso problemi! Nascono così, a mano, con infinite piccole imperfezioni dovute al contatto dei polpastrelli, le sfere, i vasi crestati, i grandi piatti decorativi. Ma appena ottenuto un risultato accettabile col volume, ecco il desiderio di cancellare il volume stesso e di ottenere i medesimi risultati con la luce, cioè di passare al bassorilievo. Sempre le mani al lavoro, piccoli tocchi per far emergere un particolare, asportare minime parti di materia affinché la luce giochi sulla superficie di creta ed aiuti a modellare una figura, una donna, un danzatore. E' caldo il colore cotto della terra, ma il richiamo della pittura non è dimenticato: ed ecco quindi i colori, gli antichi colori tanto amati addensarsi a strati sulla creta come già un tempo sulla tela. Ma più difficile è il risultato, perché di mezzo c'è il fuoco che altera, modifica, trasforma. Ed è questa l'ultima ricerca: il colore steso sulla superficie levigata della piastrella, pittura transustanziata dal fuoco.

Boccaletti nel suo percorso professionale poté vantare circa 90 importanti mostre personali, l'ultima delle quali gli fu dedicata dal Comune di Novi, per solennizzare i 40 anni del suo lavoro d'artista, poco tempo prima della sua scomparsa avvenuta nel marzo 2002.